# ACCADEMIA POLIGLOTTA

DEL PONTIFICIO

# COLLEGIO URBANO

## DE PROPAGANDA FIDE

per l'Epifania del **1858**.

VII D 39(16)

LVI. 80.

SLUB
Wir führen Wissen.
Leibniz-Institut
für Länderkunde

# IL MONUMENTO

# DELLA CONCEZIONE

## ACCADEMIA POLIGLOTTA

## DEL PONTIFICIO COLLEGIO URBANO

# DE PROPAGANDA FIDE

**per l'Epifania del 1858.**

Bibliothek
Alphons Stilbel.

## ROMA

COI TIPI DELLA S. CONGREG. DE PROPAGANDA FIDE

—

1858.

Gloriosa dicta sunt de te, sancta Dei Genitrix!

Sed adhuc locus est tuae laudi; adhuc in tuis laudibus omnis lingua balbutit.

Non enim sunt loquelae, neque sermones in omni natione quae sub caelo est, quibus amplitudo gloriae tuae ad plenum valeat explicari.

*Eckbertus sup.* SALVE.

# PROLUSIONE

La fede è monumento a se stessa. L' arte tuttavia ha preso un bel posto nella storia de' dommi: servendo alla loro rappresentazione, ha testimoniato altresì i loro fasti.

La causa dell' Imm. Concepimento, a preferenza di altre cause religiose, mano a mano che toccò la sua meta, venne segnando i principali suoi passi d' altretante sacre non pure, ma eziandio civili memorie. Società eminentemente cristiane sentirono l' importanza di fatti cari alla comune pietà, o come che sia dei suoi più ingenui desiderî, e si affrettarono di tramandarne la rimembranza alle future generazioni.

Infatti il secolo decimo-settimo, e parte del decimo-ottavo, che poco mancò non fossero l'uno o l'altro l'età avventurata del domma, e che certo ne furono, più d' altre, l' epoche precorritrici; videro levarsi in piè, per magnifico pensiero di Paolo il V. la Colonna dell'Esquilino, su cui alla divina maternità sono congiunti i tipici segni dell' I. Concezione che n' è conseguenza; videro una statua della Immacolata, sur un' alta co-

lonna egualmente, sorgere alle porte di Granata come a signoreggiarne il paese: videro il piissimo Ferdinando III. inalzare alla Vergine, intemerata dalle sue origini, imperial simulacro nel mezzo di Vienna ed a Praga, ed al patrocinio del suo I. Concepimento affidare sotto a que' simboli l' Austria e la Boemia: videro consacrare alla Concezione una statua puranco l' università di Douay fra gli scolastici giuramenti e le popolari supplicazioni; e più o meno in quel torno di tempo che la gloria della Vergine Immacolata occupò gli animi de' re, de' dotti, de' popoli, per istanze e dichiarazioni, per concessioni e per feste, per opere e per istituti, si eressero statue, colonne, artistiche moli nella dotta Bologna, in Lucca, in Napoli, in Palermo, dove di spontaneo concorso, dove di voler del Senato, dove eziandio per atto di quelli che in altri giorni apersero il campo a quistioni la cui fine fu pure così gloriosa (1).

Che se durature e pubbliche ricordanze aveano segnato il progredire delle ragioni e del culto dell' I. Concepimento, e dissero ed attestarono alle troppo distratte posterità i voti pietosi degli avi, e le grazie che ne impetrarono essi alle necessità de' loro tempi, e la gratitudine generosa che ne sentirono; non era possibile che si passasse di monumenti la definizione di una tal verità, il conquisto di tanti secoli di espettazione, il pegno di tante speranze nell' avvenire, l' appagamento

(1) V. fra gli altri, l' egregio lavoro del Malou volto già in italiano dal C. A. Pizio: Torino 1857.

della miglior parte del genere umano, cioè a dire, delle anime più illuminate, più pure, più suscettive de' nobili sensi che ispira un tal privilegio, e una tale glorificazione sublime nel suo obbietto, non meno che infallibile nel suo principio, e potente per aversi un'eco di tutto il mondo, di tutt' i secoli, di tutta la eternità.

Quindi (per non parlare di templi, a cagion di esempio sul patrio lido di quel Colombo, che alla Vergine Immacolata consacrava le prime terre del nuovo mondo) una santa emulazione di memorie anche civili destossi, non che in Italia, fra d' altre nazioni, che alla lor volta figurarono nella storia dell' I. Concepimento; e già i guerreschi bronzi di Sebastopoli fornirono materia alla Francia da fonderne la colossale statua ideata pel monte Corneille; e fin dal gennaio del 1857. un progetto fu messo nelle regie mani per eternar la memoria del glorioso avvenimento nella capital città della Spagna (1).

E in verità quando mai più dovuta questa specie di eroici onori alla Chiesa insieme e alla Vergine? Stando solo al fatto della definizione, e senza dire di quelle vittorie invisibili che riportò Maria del serpente infernale, e la Chiesa sullo spirito dell' errore; non è forse, mentre che in altre volte erasi combattuto direttamente con eresie e con eretici, non è bello questo emergere di un domma quale eccezione di altro domma, e dopo che scolastiche milizie di altri secoli divise

---

(1) V. le le pub. eff. p. es. la Gazz. di Madrid, il Iournal de Bruxelles, fev. 1857. ec.

fra le sviste, direm così, della scienza, e gl' ineffabili presentimenti di fede, mai non eransi riguardate fra loro come nemiche della Vergine e della Chiesa? E il trionfo ottenuto dalla verità, ma dopo tanta maturità di tempo, di giudizio, di prudenza e preghiera, non prova forse fino alla maraviglia che lo Spirito di Dio, quale fu con Maria dal principio della sua esistenza, e tale pur vive mai sempre nella vita della Chiesa cattolica? . . . Ah quando si vede una vittoria così pacifica, così preparata, così pienamente riconosciuta; felice si vorrebbe esclamare, felice tutto il genere umano, se quante mai le sue lotte, e quelle in ispecie della intelligenza sortissero un egual fine! Sta pertanto in questo fatto un trionfo tutto nuovo, inaudito del tutto, al tutto divino. Risultamento di tanti secoli, viva dunque pe' secoli anco alla memoria de' sensi, e della civil società! Cotanto esso mirabile, quanto lo è per la sua stessa natura, oh ne abbia eterna, anco visibile e materiale, la gloria quella Vergine che ne era il termine benedetto, e quella Chiesa che ne fu, a manifestarne la verità, l' infallibile mezzo!

Ma eccola più importante di qualunque altra, siccome quella che è piantata sul campo, per così dire, della vittoria, cioè in questa Roma, donde mosse la parola definitrice invocata e adorata da' popoli dell' universo; eccola, come il tabernacolo della legge inalzato colle offerte raccolte da tutto Israello, surta per isponTaneo tributo di tutto il mondo credente; eccola dove più suole ospitare lo straniero che viene dal di là di monti ad ammirare la eterna Città . . . eccola incontro

alla palestra delle evangeliche imprese, alla famiglia di apostoli, alla Propaganda la *Colonna monumentale della Concezione!*

O Monumento da cui la fede del cristiano Pontificato parla tant' alto! O sacra Colonna su cui la Vergine vincitrice pone il piè come un guerriero sulla sua conquista! . . . Oh lascia che a te d' intorno si ripeta e s' inscriva quest' oggi, che sì ne abbiamo la propizia occasione, un *amen* di tutte le lingue che Roma addestra a ripetere per l' universo le sue dottrine immortali!

Simile alla stella de' Magi, la verità dell' I. Concepimento di sottil nugoletto un giorno velatasi, come fiamma di purissimo incenso ne' suoi profumi si asconde, lasciò che fosse intanto consultato il deposito della divina parola, per poi riapparire, come ne avvenne, più luminosa e più vaga, e far visibile e manifesta alle genti la vera Betlem, la fortunata casa albergatrice del nato Re de' giudei, la Chiesa unica di Gesù Cristo.

E noi, pertanto, avendo altra volta celebrato (nella Epifania del 1855) la definizione del domma; celebriamo in questo anno la cosa ed il fatto in quanto sono rappresentati dal Monumento, che è figura di quella Chiesa, la quale *Colonna di verità* essa medesima « durerà quanto il mondo lontano! »

Sig. **Giuseppe O' Connell** di Cork nell' Irlanda

# PARTE PRIMA

# LINGUE D'ASIA E D'AFFRICA

I.

## EBRAICO

*Le scritte de' Profeti*

Quando d'innante a memorando sasso
Fermi tu, o savio, il passo,
Leggi le dotte note; e qual sia gloria
Non lo suol dire che *istoria*.
Ma ve' che nel novello Monumento
Sta *profetato* evento.
*Donna verrà nemica al serpe rio:*
*La Vergine d' Iddio!*
*Porta sarà che il Re a vegliar si pone:*
*Santa d' Iddio magione!*
Nè per la man di storia aggiunto fia
Fuorchè—questa è Maria!

Sig. **Giovanni Battista Asgian** di Costantinopoli

II.

## CALDEO LETTERALE

*Le colonne di Seth* (1)

Non era ancor dell'arti il magistero,
E gemina colonna a' primi valse
Segnar degli astri il moto ed il sentiero.

---

(1) Le prime colonne delle quali si abbia menzione; parlane Flavio (Antiq. l. I. c. II.) in questi termini, che noi citiamo senza renderci malevadori della verità del fatto « Essi (i posteri di Seth) lo studio introdussero delle cose celesti, e del loro disegnamento. E perchè le già trovate cose non si rimanesser nascoste altrui, nè innanzi d'esser conosciute pe-

Di quelle, o Magi, a risaver vi calse
  Quando prima una volta in ciel miraste
  L' astro del Nato, e lo stupor ne assalse?
Oh chi sa quanto già silenti e vaste
  Ruine sepellian gl' infranti marmi!
  E voi solo col cor vi consigliaste.
Ma ben felice sarei stato, e' parmi,
  S' altra Mole io vi avessi in sen degli anni
  Data a veder segno a pietosi carmi.
Oh sgombrate avre' detto i dubbî affanni,
  Perchè Pietra sarà che *senza fole*
  Mostri del tempo riparati i danni,
E in poche, ma infallibili parole,
  Riveli qual da sempiterna idea
  Anima bella per le vie del sole
Immacolata al mondo discendea!

Sig. **Luigi Sciauriz** di Mardin nella Mesopotamia

III.

## CALDEO VOLGARE

### *La festa decretata a Mossul* (1)

Non del superbo Sir folli indovini (2),
  Ma pari a' Magi, di Caldea raccolti
  Vide Mossulle interpreti divini.
E tu che il ver professi, ancor gli ascolti
  Imperiar tutti d' uno stesso grido:
  *Sia sacro il dì del gran Concetto a' molti!*

---

rissero .... fabbricate due colonne, l'una di mattone, e l'altra di sasso, sopra ambedue scolpirono i loro trovati, affine che se avvenisse d' esser la prima distrutta, tenutasi in piedi l' altra di sasso, potesse agli uomini le scolpite cose insegnare... E fino a' dì nostri nella terra *siriadica* si conserva» (Volg. dell' Angiolini.)

(1) I Vescovi cattolici della Caldea adunati a Mossul nel 1849. convennero d' unanime sentimento far di precetto a tutta la nazione caldea la festa della Concezione (*Relaz. del Deleg. apostolico del M. Lib.—Pareri de' Vesc. I.* 46., *e il Gousset-La croyance de l'Eglise touchant l'I. C.-Paris* 1855. *pag.* 359.)

(2) I chiamati a spiegare i sogni e le visioni de' monarchi di Babilonia.

Però quando il Pastor del roman lido
Disse l' origin d' Ella *Immacolata*,
Gli rispondea d' Oriente ogni cor fido.
Ed oh perchè non vien la disiata
Alba che sveli al piè di questa Mole
Tutta a la fè Caldea riconquistata!
Ben lo pon far tue fervide parole
Vergine bella! Chè il divin tuo Figlio
Tanto per te far grazia al mondo vuole,
Quanto tua gloria è universal consiglio!

Sig. **Andrea Attar** di Diarbekir nella Mesopotamia

IV.

## SIRIACO

*Un desiderio poetico*

Date venia al poeta! Oh perchè sculti
Qui non mi avete con Davidde i Maggi,
Che per quali non so deserti inculti
Venner seguendo i portentosi raggi?
O quanto bene di quell' arpa a' suoni
Parrebbe udir le lor dolci canzoni (1)!
Se già d' allor che Lei videro sovra
All' assonnato Bambinel de' cieli,
Fu chi li udiva d' ineffabil ovra
Tramandar carmi a' secoli fedeli;
E quai chiamati a piè del nobil Sasso
Direbbon laudi al glorioso passo?

Sig. **Luigi Sabungi** di Diarbekir nella Mesopotamia

---

(1) Accennasi al *Cantico de' Magi* ideato da s. Efrem Siro; poesia che gli eruditi conoscono come parte dell' uffizio de' siri, (par. hiem.) tradotta in latino dall' Assemanni (T. III. pag. 601-3.) non che dal celebre Abramo Eckellense già alunno della Propaganda ne' primi tempi della istituzione.

V.

## ARMENO LETTERALE

*La fede vittoriosa compenso alle umiliazioni del Verbo*

Un vivido fulgor
Dice, che oscuro e' nacque
Chi delle terre ed acque
Gli uomini abitator',
Da tutti e quattro i venti
Ammirano credenti
Loro immortal Signor.
E' nato in vile ostel
Il Sir de' cherubini,
Spoglio de' rai divini
Il Creator del ciel!
Pure dell' Astro il lume
Scorge i Sapienti al Nume
Ch' è nato in uman vel;
E di sua culla al piè
Del mondo le famiglie
Per l' alte maraviglie
Non capiranno in se....
Ma un altro dì le glorie,
« Le pugne, le vittorie »
Vedran dell' umil fè!

Sig. **Nunzio Avedikian** di Bilegik nella Bitinia

VI.

## ARMENO ODIERNO

*I canti di Betlem riuditi presso del Monumento*

Era notte serena, serena,
La campagna d' intorno era queta,
Quando al vate rifulse Cometa,
Dolce canto gli scese nel cor.
Poi ver' Betlem con avida lena
Correr vede uno stuol di pastor.

Dove il piè sì veloce? Che fia?
Eh! tu pure, rispondono, affretta!...
Mossi... giunsi... ed in umil celletta
Pargol vidi ch' eguale non ha
Tremolare da presso alla Pia
Che ricopia la eterna beltà!
Vidi pure discender da' cieli
Mille cori d' alati cherubi,
E danzanti su roride nubi
Osannavano in varia canzon....
Ma quai note fedeli, fedeli
Mi ricordan l' amabile suon?
Ah! que' canti rîascolto diversi
Ne' Veggenti che belli vagheggio (1)
Sul sortito magnifico seggio
Appo il Segno di fede e virtù.

Sig. **Giacomo Kilalbian** di Hassab nella Cilicia

VII.

## ARABO

*I simboli degli Evangelisti*
*sorreggenti il globo della Immacolata*

Un Celeste, un Lion, Toro, e regina
Aquila che dispiega al ciel le penne,
Mistici segni di quella dottrina
Che ad innovar quest' universo venne,
Ben vi ravviso a piè de la Divina
Che la *Buona novella* al mondo ottenne...
Oh quanto è ver che non sarìa Vangelo,
Se alfin Maria non incantava il cielo!

---

(1) I quattro profeti del Monumento co' loro motti. E materia al canto degli angeli erano certamente le avveratesi profezie.

Quinci devoto ed al suo piè sommesso
Il suo favor qui prieghi, e qui lo aspette
Chi de la fede a le conquiste è messo;
Anzi s' Ella medesma indi ne mette,
Poi che quest' umil carme anch' io ne intesso
Intorno intorno a le sue pietre elette,
Spero udirlo pur io da le sue labia:
*Muovi co' Magi a convertir l'Arabia!*

Sig. **Pietro Azar** di Damasco

VIII.

## CINESE

*Bellezze della fede cristiana sentite in Maria*

1. Vergin bella, s' io potessi
Dell' amabil tua beltade
Tutta Cina innamorar!
Ah! securo mi sarei
Che di folle vanitade
Si volesse disgombrar.
2. Il tuo raggio i mondi incanta,
Come il lume de la Stella
Che condusse i Magi a te.
Ah chi è savio il sa, lo crede
Esser vera la sì bella,
La sì candida mia fè!

1. Tu dall' alto Monumento
Deh ti affaccia ove non lice
Inoltrare al Messagger (1).
2. Ed un guardo tuo materno
Deh conquisti la infelice
Al cattolico saver!

Sig. **Agostino Thu** di Mien-jam nella Cina
Sig. **Andrea Ko** di Chien-giù nella Cina

(1) Il Messaggero della *Buona Novella*, il missionario cattolico.

IX.

## PERSIANO

*Il trionfo di Sapor, e quel di Maria*

Là dove di Sciapùr discorron l' acque
Sai che reliquie di memoria antica
Mostran Sapor cui Valerian soggiacque (1)
Ricordo anch' io che la pianta nemica
Ponea sul Vinto il Perso, e ancor feroce,
*Sì ti calpesto!* parmi al Vinto dica.
Or m' abbandoni l' animo e la voce,
S' io non dirò de le migliori imprese
Che in riva al Tebro novell' arte edòce!
Mute, dispette a molta età scortese,
Dove un giorno Persepoli sorgeva,
Stanno colonne al tempo anco non rese (2).
Là io col capro e col destrier vedeva
Mattato al sole il *dromedario ancora*
*Che al Re del cielo inginocchiar doveva!* . . .
Ma qual altra Colonna oggi innamora
Il vostro, il mio, dell' universo il guardo?
Ecco l' impresa cui simil non fora:
Ella è Maria che maestoso e tardo
Tutto posa il bel piè sul serpe immondo
Che vibra invan l' infaticabil dardo!

---

(1) Concordi a quel che dice l' Autore del libro *delle morti de' persecutori* (§ 5.) lungo il fiume *Sciapur* si trovano parecchi bassi-rilievi rappresentanti il trionfo di Sapor su Valeriano, il quale: « si quando libuerit aut vehiculum ascendere aut equum, inclinare sibi Romanum iubebat, ac terga praebere, et imposito pede super dorsum eius, illud esse dicebat verum triumphi genus, exprobans ei cum risu, non quod in tabulis romani pingerent! »

(2) Si allude alle venticinque colonne superstiti del tempio di Persepoli, i capitelli delle quali, come altri pezzi dello stesso tempio, danno indizio del genere di sacrifici usato dalla superstizione persiana (V. Chardin, Hammer ec.)

Ben questo è fatto a risaver giocondo
Che dell' uomo la figlia un immortale
Spirto ella vinse vincitor del mondo,
E che con Lei l' umanità risale!

Sig. **Luigi Sciauriz** di Mardin nella Mesopotamia

X.

## KURDO

*La luna del deserto fatta sgabello a Maria*

Quando che all' aura silenzîosa e bruna
Sosta faceano i Re per lo deserto,
Sì le tende irraggiava una pia luna,
Che i dotti cor maravigliò per certo:
L' Astro sì bel per istagione alcuna
Dato a veder non s' era al guardo esperto:
Saggi! se meditando il divinaro
Sotto a qual piè fatto venia sì chiaro!
Chè non dal sole il suo fulgor deriva
La regina dell' ombre e de le stelle . . .
Ah! quel lume che sì casto l' avviva
Ricopia Lei che dell' anime belle
La bellissima splende in questa riva,
Dove l' attese invano angue ribelle:
Però la luna al niveo piè soppose
Arte che è scuola di celesti cose.

Sig. **Paolo Emmanuelian** di Telermen nella Mesopotamia

XI.

## INDOSTANO

*L' Immacolata protettrice dell' Indie* (1)

Più d' un Monarca Ibero,
Emulo a' Magi adorator' del vero,
« In tua gentil tutela »
Pose l' indico mar che il giorno inciela.

(1) S' intendono ricordare specialmente le divote rinnovazioni di clientela fatte all' Immacolata da Carlo III. a favore dell' Indie allora spagnuole.

Varia sorte han le genti:
Ma non muoion co' regni i tuo' portenti.
Dunque ancor volger puoi
Il dolce sguardo verso i lidi eoi!
Perchè l' umil tuo vate
Fino del Gange in riva e dell' Eufrate
Il Simulacro santo
Vagheggi incontro dispiegargli il manto!

Sig. **Gaetano Cesary** di Bettiah nell' Indostano Inglese

XII.

## BENGALESE

### *L' accademia indiana* (1)

Dell' indiano a la magione
Quanta folla! che attenzione! . . .
Di *Kalyva* stanno a udir (2).
Un già sofo penitente
Ha incantato quella gente
De' lor miti al sovvenir.
E più volte si rilesse
Che fanciullo *Krisna* (3) oppresse
L' angue reo che l' assaltò . . .
Or da presso a questi Marmi
Veggo io ciò che in vani carmi
Storia infida mi celò . . . (4)

---

(1) È costume de' bengalesi riunirsi in due o trecento in qualche casa a udir leggere da' loro falsi filosofi, stati solitari, alcun tratto de' loro libri poetici trasportati dal sanscritto, come il *Mahà-barata*, in cui si hanno vestigia di tradizioni primitive.

(2) *Kalyva* nome del serpente.

(3) *Krisna:* essere divino incarnato.

(4) V. Schmid — *La redenzione del genere umano* — non che Uezio, Rosselly, Humboldt, Noël ed altri che raccolsero e ragionarono i miti de' popoli.

Ecco Madre e diva Prole!
Queste piante son le sole
Che calpestano Satan!...
Qua pertanto, qua venite,
Genti tutte, ed istupite
Del poter che non è uman!
Non un savio simulato
Fra sue mura v' ha chiamato
Il portento ad ascoltar.
E' chi nume in terra siede,
E' l'oracol d'una fede
Che non erra, non può errar.
Che più l' inni cui comanda,
Per *Manàsa Chemenanda* (1)
Dove il sole adombra e và?
Altre feste ed altro canto
A chi bella, e Madre al Santo
Quasi Dea ne apparve e sta!

Sig. **Adolfo Medlycott** di Chittagong nell' Indie

## XIII.

## TURCO

### *Il Monumento del cuore*

Egli è nato (2)
L' umanato
Re de' re!
Ite, o genti,
De' sapienti
Con la fè!
Ma qual cura
Madre pura
Del Signor;
D' ogni gloria
La memoria
Sculta ha in cor!

Sig. **Simeone Geohergian** di Ancira

(1) *Manàsa* Dea: *Chemenanda* il poeta creduto autore degl' inni che si cantano nelle feste di essa all' Occidente del Bengala.
(2) Ne accenniamo appena il senso dell' originale.

XIV.

## COPTO TEBANO

*Le ruine di Tebe, e Maria sulla Colonna romana*

O nobile impaccio
Di cupidi passi,
O memori sassi
Di Tebe che fu!
Colossi Menonî (1)
Di Kurna palagi (2),
Mi dite se a' Magi
Albergo qui fu!...
Oimè! pur di loro
La reggia è caduta?
Pur d' essi sta muta
La storia natal?

Sì l' umile, oscura
Di David Figliuola
Si leva ella sola
Su pietra immortal!
Su i resti risurti
D' un popolo antico
Calpesta il nemico
Che tregua non ha...
E meglio che a Tebe
*Da cento sue porte*,
Ne gloria la sorte
La santa Città!

Sig. **Michele Fanus** di Ilwahadla nell' Egitto

XV.

## COPTO MEMFITICO

*La gloria interminabile*

O ruine di Ftà (3)! De' Faraoni
Superbi avanzi omai disciolti in polve!
Menf (4) dal cui suolo invan risurse immenso
Di Sesostri il colosso! O di Dakschurre
Piramidi sublimi, o d' Abusirre
Tombe in cui si nasconde il tempo antico!
Sparite omai dal pensier mio sparite!

---

(1) Monumenti degli Amenofi.

(2) Ricca opera de' Manduei: queste, e altre cose disseminate nel territorio di Tebe, sono ben note agli eruditi.

(3) Del tempio di *Vulcano*, il più notabile de' templi egiziani (V. Diod. Sic.—Iomand ec.)

(4) Nome attuale del villaggio che occupa una parte del luogo di Memfi antica.

Altri eccelsi trofei mi stanno innanzi:
La gloria di Maria di me s' indonna!
Non dove col mortal dormono ignote
Storiche cifre (1) il bel nome rileggo;
Ch' Ella dall' ombre del materno chiostro
Vestìo la luce di che tanto irradia!
Varo che un giorno poverella madre
La ritrovaro i Magi peregrini;
Ma *l' incenso* che offrîr tuttora olezza,
E serba ancora sua virtù la *mirra*.
Nè scurato s' è *l' ór* puro ed eletto:
Vive *fè*, vive *speme*, e *caritade!*
E queste tre rivelatrici eterne
Tutte scovrîr più sempre la natia
Magnificenza di codesta Donna.
Quinci la man dell' uom pietra a la pietra
Sovrapose con arte, e poi vi scrisse:
*Parla a' futuri interminabil gloria!*

Sig. **Taddeo Sico** di Girge nell' Egitto
Sig. **Angelo Kabis** di Achmim nell' Egitto

XVI.

## LINGUA DEL SUDAN

### *L' Ave della Colonna*

Ave Maria! Piena di grazia sei,
La Donna Benedetta!
Dunque, non come tutti gli altri rei,
Ma in tua beltà concetta (2)!

Sig. **Giuseppe de Paoli** d' Agiò nel Darfur

---

(1) Oltre le allusioni locali e personali, qui si accenna ad un nuovo frammento di Manetone, che i dotti sanno ritrovato poc' anzi entro una tomba, e che si sta interpretando tuttora; dal quale, come da tutte le più imponenti scoperte, riceverà nuova conferma la storia biblica nelle sue relazioni coll' epoche de' *Re-Pastori*.

(2) Maria ha ricevuto l' abbondanza di tutte le grazie: era dunque impossibile di niegarle la grazia originale. Ed ecco perchè l' *Ave* di Gabriello sta bene apposto alla Colonna della Concezione; e sia caro l' udirlo a ripetere da ogni tribù della terra!

# PARTE SECONDA

# LINGUE D' EUROPA

E

# D' OCEANIA (1)

XVII.

## GRECO LETTERALE

*Il monumento glorioso*

Del Teio vate il canto
E la soave cetra
Chi al giovine darà,
Ond' ei pur levi intanto
Carmi solenni all' etra
Di gloria e di pietà?
La luna intemerata,
E gli astri mattutini,
E il ceto degli uman,
Lei dicono beata,
Ne' pregi suoi divini
Tutti immortal la fan.
Questa a' miei versi è segno:
E tu mi ascolta, o Bella,
Ch' io pur ti canterò!
Se al confidente ingegno
Guida sarà tua stella,
Co' Regi anch' io verrò:
Da' sette colli, o Roma
Reina al mondo, esulta
Gran fatto in ammirar!

---

(1) Nelle lingue d' Europa come più note lasceremo più campo all' intelligenza degli originali.

Tale ch' età non doma
Gentil Colonna è sculta
Tue glorie ad attestar!
Ve' Donna a cui son serto
Le stelle, il sol fa manto,
Regge la luna il piè!
Tutto da ch' ei fe' certo
L' immortal PIO quel vanto,
L' orbe esultò di fè.
E Roma, e l' Orbe intero,
La plebe ed i magnati
Nuova una gioia empì;
Quand' ei per bronzo altero
Volle de' nati a' nati
Commemorato il dì...

Sig. **Desiderato Brest** di Melos

XVIII.

## GRECO ODIERNO

### *La Campana di Sebastopoli* (1)

Che avvenne? Che avvenne?
Fra squilli di trombe,
Soavi concenti,
Recando gli allor,
Te cercan le genti
Città del Signor!

(1) La composizione prende qui titolo da' versi finali. « Tutta la Chiesa greca, dice in proposito il Signor Niccolas (*La V. M. secondo il Vangelo* c. V. pag. 95. tr. it. Mil. 1857), da oltre dieci secoli separata dal tronco cattolico, rende a questa antica fede (della Concezione) una testimonianza tanto più forte, perchè non è altro che tradizionale. Si può vederne fra gli altri un monumento singolare in una campana di Sebastopoli esposta al Museo d'artiglieria di Parigi, sulla quale è scolpita l'imagine della Vergine immacolata, espressione della fede, di cui quel religioso metallo sonava le feste, e il cui silenzio ne racconta più eloquentemente ancora la universalità. »

Lo intendo, lo intendo!
La santa Colonna
Da tutti gli omaggi
Riceve d' amor;
L' arcano de' Maggi
Rinnovasi ognor:
Trionfo! Trionfo!
La Donna fu questa,
Che pura, d' inferno
Calpesta il terror,
Che amica lo Eterno,
Ch' è gioia del cor.
O popoli infidi,
Chè tanta dolcezza
Più voi non gustate?
Gustatela ancor!
V' ha bronzo, e *tornate*,
Vi suona, *al Signor!*

Sig. **Antonio Xanthaki** di Sira

XIX.

## CARME LATINO

*Convenienza lavoro e benedizione del Monumento*

Ricordato come si conveniva dagli avanzi del campo di Marte formare questo Monumento alla Vergine Immacolata; si passa a descriver di volo l' opera, e la solenne benedizione datale il dì della Natività di Maria. E' già, se per bello incontro le giornate ricordative, e di maggiore importanza al lavoro furon sacre a qualche mistero della Madre di Dio (1); ben avvenne che in quel giorno fosse benedetta la Colonna della Concezione, nel quale i due misteri si avvicendavano luce e ragioni.

Sig. **Spiridione Lagomarsini** di Zante

(1) **Prima pietra, a cagion d' esempio la prima domenica di maggio: inalzamento della Colonna, Aspettazione del parto.**

XX.

## FRANCESE (1)

*L' avanzo felice*

Viator! qual nuovo ammiri
Monumento di pietà,
Fu già resto dispregiato
De le glorie d'altra età,
Qual dall' onde rigettato
Del naufragio avanzo sta.
Se d'esilio fra i sospiri,
Man cristiane lo escavar;
Fia lor premio che memorie
Degli oscuri Faraòn,
Che de' Cesari men rei,
Vittoriosi da tenzon,
Cedan gli archi ed i trofei
Del risurto al paragon!
In sua calma è quasi un faro
Di speranza ad ogni cor.
Oh dall' alta tua Colonna
Splendi, o Madre del Signor,
Sovra noi, gentil Madonna,
Sul cattolico Pastor!

Sig. **Enrico Prat** di Tolone

XXI.

## SPAGNUOLO (2)

*La piazza di Spagna*
*decorata dalla Colonna mariana*

Alfin dopo de' secoli anelanti
Giunse quel dì felice, e quel momento,
In cui dall' infallibil Vaticano
Si dichiarò l' arcano,

---

(1) È appena un accenno dell' originale, per la ragione già data che tali lingue son bene intese da tutti.

(2) La versione italiana è qui più letterale di tutte le altre.

Che saggi e che monarchi trionfanti
Difeser co lo scettro e coll' accento
Contro qualunque in altri giorni ardia
Oscurar la bellezza di Maria,
Dicendo che fu tocca di peccato,
E a Cristo sol libero andarne è dato.
All' immortal Pio Nono solamente
Riservava il gran Dio l' illustre gloria
Di predicar che Maria surse a vita
D' ogni grazia fornita.
Ed egli pregò intanto umilemente:
S' eterna de lo evento la memoria
Vergin, tu vuoi; tu dal Figliol m' impetra
Degna levar di te vetusta Pietra,
E a sostener marmorea Mole un sito,
Ma quello che al tuo guardo è più gradito.
Dolce dagli occhi gli pioveva il pianto
Mentre sì orava il buon Pastor devoto,
Quando un fulgore d' improvviso inonda
Di luce rubiconda
De' voti il loco; e di bell' ostro in manto
Vede apparir, caro sembiante e noto,
La Vergin Madre ch' è di sol vestita,
Ha di stelle la fronte redimita,
E tien la luna al suo bel piè modesta,
Mentr' Ella l' infernal drago calpesta.
Fuor di se stesso, e in voluttade assorto
Tutta e' gustava l' estasi, e i portenti,
Quando raggio vivissimo spiccato
Dal grembo venerato,
Ecco il ridesta; e, salve, o mio conforto,
Ei sclama; e chè di me tanto amor senti?
E di profeta Ella in celesti detti,
Suo voler n' apre, e in candidi e diletti
Modi del suo trionfo il rassecura
La Santa Immacolata Creatura . . .
Gli parlava di Spagna! e del Primiero (1)
Che vinse lo inimico del cristiano

---

(1) Pelagio il primo.

Nome; e più di Giovan che in sua pietate
Fe' santa societate
Ad onorar Maria; di Carlo altero
Che lei di tutto l' amplo Regno Ispano,
E fin dell' Indie la invocò patrona (1);
E tutta pur co la regal persona
Di lui, di tanti più l' integra Ispania
Che ognor la disse ad ogni colpa strania . . .
E perch' ella, le aggiunse, il meritato
Premio vaglia tener, benedirai
Mio simulacro ove ha ragion la Spagna;
E ne la luce magna
Quasi il bel loco in tempio tramutato
Il compiuto trionfo asseguirai . . .
Diss' Ella, e la vision santa disparve:
Or tosto qua leggiadro Sasso apparve
Donde Maria tutte le genti aspetta . . .
Ma Spagna è al fianco un dì là prediletta!

Sig. **Gioacchino Adam** di Barcellona

XXII.

## PORTOGHESE

*Preghiera a Maria*

Vergine tutta-santa, e senza labe
Fin de la vita dal primiero istante,
Donna gloriosa, e d'ogni grazia piena,
Fatta del mio Signor la Genitrice,
Ond' è tuo merto che per nobil gara
Te rispetti la terra, e glorî il cielo,
Umilemente anch' io t' inchino, o Madre;
Degna ti ridirò di Chi mi salva,
E d' onorarti mi diè pria lo esempio . . .
Madre, asilo securo a' figli tuoi,
Madre d' ogni bontà, d' ogni speranzia!

(1) Carlo il III. come altrove dicemmo.

Puo' vagheggiar la confidenzia nostra
E pietà non sentir de' nostri mali? . . .
Tale da' liti di Lisbona il preco (1)
Abbia pe' Marmi benedetti un' eco!

Sig. **Teodoro Ribeira** di Rio-Ianeiro

XXIII.

## DIALOGO ITALIANO

Diranno alquanto sul desiderio espresso dal Siriaco i

Sig. **Antonio Kadra** di Zuk nel Monte Libano
Sig. **Filippo Walsh** di Waterford in Irlanda
Sig. **Giacomo Mac Veagh** di Dublino
Sig. **Carlo Maria Pechüle** di Copenaghen

## CANTO

*di musica italiana*

Preso motivo dal Davidde effigiato nel Monumento in atto di suonar l'arpa, e cantare — *Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus* — si alternano le lodi profetiche di Maria e della Chiesa, come in parafrasi del — *Fundamenta eius in montibus sanctis* — fra il santo Re, ed un coro di leviti

*Coro* Che più tardi, o gran Monarca?
*Suona, suona* l' arpa d' oro:
De' Leviti il pieno coro
Al tuo suon risponderà . . .
Che più taci, o gran Monarca?
*Canta, canta* all' arpa d' oro:
De' Leviti il pieno coro
Gl' inni tuoi ripeterà.
*Davidde* Per albergo a la sant' Arca
Tabernacol Dio fe' santo . . .

---

(1) Sia qui ricordato che nella causa della Concezione il Portogallo ebbe pure un giorno di che gloriarsi sia colla Spagna, sia per se solo.

SLUB
Wir führen Wissen.
Leibniz-Institut für Länderkunde

*Coro* Sì, ché albergo a la sant' Arca
Tabernacol Dio fe' santo!...
Or cantiamo qual' è il vanto
De la mistica città!
*Davidde* I fondamenti suoi
Sono su i monti eletti:
Su tutti di Giacobbe
Gli eletti — padiglion,
Ama il Signor le porte
Dell' inclita Sion.

*Il coro ripete, e Davidde riprende*

Città di Dio
Gloriose — cose
Dicon di te!

*E coro e Davidde alla lor volta*

Te non ignorano
I Babilonî;
Tiri ed Etiopi
Soggetti, e Re;
Di man, dell' animo
Ti recan doni:
Tutti ripetono
Che Dio ti fè!

Di tutti i popoli
Tu sei desio:
Lieto abitacolo
D' unica fè!
Città di Dio
Gloriose — cose
Dicon di te...

Tutti ripetono
Che Dio ti fè
Lieto abitacolo
D' unica fè!

XXIV.

## TEDESCO

*Una memoria di Scoto primo difensore dell' I. Concepimento, e gloria della università di Colonia*

Fu dì che, sperso dell' etadi il nembo,
Chiamava il mondo a piè del vergin grembo:
E te, la Benedetta infra le donne,
Vide madre al divin fior di Saronne.

Te sorridere al suo guardo celeste,
Te chiuderne le membra in poca veste:
Te strignerlo vedean bella al tuo seno,
Te ripetergli il canto nazareno. . . .
Dunque brillar dovea sottile ingegno
Che de la tua ragion primo nel regno,
Rimeditando su cotanti onori
Al tuo Concetto innamorasse i cori! . . .
Scoto! splendor del saper vero e santo,
Volgi gloria a veder del natio Vanto! . . .
Hanno tutte le lingue un' armonia
Che *le fa degne di laudar Maria* (1)!
Come furon concordi i tuoi parlari
De' serafini a' cantici più cari!
Tu di Maria ne lo splendor natale
Com' aquila al meriggio incontro sale
Alto ti sollevasti, agile mente,
Ed ecco, il tuo veder no che non mente;
*Potea . . . convenne . . . e argumentavi all' Atto* (2):
Or l' Infallibil dice: *Egli lo ha fatto!*

Sig. **Saverio Kern** di San-Gallo

XXV.

## SVIZZERO

### *Il Pellegrino di Einsidlen* (3)

Ah qual gaudio prova in cor
Chi pregò nel *santo loco!*
Di que' sguardi il dolce foco
Mi balena all' occhio ancor (4)!

---

(1) Si allude al suo—*dignare me laudare te, Virgo sacrata*—detto nello entrare in disputa; parole a cui Maria rispose chinando per prodigio il capo del simulacro: notissimo fatto.

(2) *Potuit, decuit, ergo fecit!*

(3) Loreto ed Einsidlen i due pellegrinaggi mariani più celebri.

(4) Gli occhi della Madonna di Einsidlen sono della più rara impressione su tutti i pellegrini che la rimirano con pietà.

SLUB Wir führen Wissen. Leibniz-Institut für Länderkunde

Io soletto pellegrin
Lei ricordo ad ogni passo:
Ed allor che più son lasso
E' il conforto del cammin.
Tutto assorto in quel pensiero
Io divoro le mie strade:
E già veggo la Cittade
Ch' è la meta del sentier . . .
Roma eterna! Salve a te!
Quanto bella tu mi appari!
Chè tu sol *tutta* m' impari
De la Vergine la fè!
Lei già vidi un altro dì
Dove il mondo scioglie i voti:
Ma la terra de' devoti
Ella è Roma . . . e Roma è quì!
Sempre eguale in tua virtù
Se' dovunque, o Vergin bella;
Ma più caro a la tua stella
Questo è il ciel, qui regni tu! . . .
Che se qui riposerò
Stanco omai di questa valle:
De la patria eterna al calle
Di qui meglio salirò!

Sig. **Giovanni Battista Helfer** di Friburgo

XXVI.

## RETICO

*Il buon volere*

Tre saggi da Oriente
Con agile mente,
Con rapido piè
A Betlem conduce
La candida luce,
Ch' è luce di fè.
Al caro Bambino
Figliuolo divino
Presentano intorno
Le offerte del cor . . .

Oh se nel bel giorno
Con tutt' i linguaggi
De' nobili Saggi
Parlasse l' amor !
Se l' opra vien meno ;
Che accolga il desio,
Dal fervido seno
C' intenda il Signor !

Sig. **Carlo Tognola** di Grono nella Svizzera

XXVII.

## OLANDESE

### *A Maria*

De' lieti fratelli
Tua lode risuona :
O Vergin, perdona
S' io canto con lor !
Eccheggia pel mondo
La voce di Pio,
E adempie il desio
Del fervido amor !
Se' bella, o Maria (1),
Dal primo Concetto
L' amabile detto
Ripetasi ognor !
Percorra del tempo
Dell' orbe la via :
Se' bella, o Maria,
Del primo candor !
Quel detto fu dono
Dal cielo largito :
Dal giorno del Rito (2)
Non cessa e non muor !

---

(1) Nell' originale è ripetuto di strofa in strofa.
(2) Della definizione.

E al nome di Pio
Tua gloria, o Madonna,
In questa Colonna,
Sposava il Signor!

Sig. **Giovanni Geenen** di S. Odilia nell' Olanda

## XXVIII.

## CAPITOLO ITALIANO

*Storia e descrizione della Colonna*

La dice avanzo, forse, del portico degli Argonauti, inalzato da Agrippa nel Campo Marzio, non lungi dal luogo ove fu ritrovata pari ad altre che si conoscono ne' dintorni sotto a fabbriche moderne (1): accenna eziandio a qualche memoria di s. Cecilia nella chiesa della Concezione, presso cui fu rinvenuta (2). Poi descrive le singole scolture (3), i quattro profeti, i bassi-rilievi, e il capitello, che si direbbe un di quelli de' quali si parla ne' Re quando è discorso delle magnifiche opere di Salomone (4); e finalmente giunta la fantasia al simulacro, termina in pregando a Maria di proteggere le missioni cattoliche; e ricordandole all' uopo la funzione della prima pietra per mano di chi allora presiedeva alla S. Congregazione, e per assistenza di questo; non che le feste di Propaganda nella sera della benedizione.

Sig. **Paolo Fioretti** di Tripoli nella Siria

---

(1) Siamo debitori di questa probabile notizia, e di altre all' illustre Commendator Poletti architetto del Monumento.

(2) Opinione del ch. Bondini — *Notizie della gran Colonna* ec. Roma 1856.

(3) I profeti: Mosè del Iacometti: David del Tadolini: Isaia del Revelli: Ezechiello del Chelli. I bassi-rilievi: Annunziazione, Gianfredi: Giuseppe assicurato dall' Angelo, Cantalamessa: Incarnazione, Benzoni. Definizione, Galli: Scultore della Madonna e suo globo cogli emblemi, Obici: fonditore, Derossi: Intagliatore del capitello, Palombini.

(4) *Et super capita columnarum opus in modum lilii posuit* etc. Reg. III. VII. 22. (E vedi gran parte del capo acconcia al soggetto)

XXIX.

## ISLANDESE

*L' Arte storia ed espressione di fede*

Chi peregrin co' Magi al benedetto
Marmo dimandi, nell' età future
L' alta cagion per cui si volle eretto,
Legga, e nell' opra che in eterno dure,
Trovi di Pio quell' infallibil detto
Cu' in cor recogli eterea fiamma . . . o pure,
Pur vista quale da la eterna Idea
L' immacolata Vergine scendea!

Sig. **Alberto Maria Gumlögsen** di Reykiavik

XXX.

## DANESE

*Il prospetto del Monumento a Nord*

« Vergine bella, che di sol vestita »
Ti mostri in ciel presso del sommo Sole;
Tutta t' inauri il sol la gentil vita
Anco qua in terra dove l' uom ti cole:
Ma se il volto ti adombra il freddo mondo,
Meglio ti esprima che l' uom giace in fondo.
E poi che qui t' innalzi ove la fede
Manda i novelli militi a' già lassi,
Non volto il seren viso a questa Sede,
Vuo' dir che tu precedi a' nostri passi . . .
Tal ti vedeva di tua luce al lampo
Profeta un giorno *oste schierata in campo!*

Sig. **Carlo Maria Pechüle** di Copenaghen

XXXI.

## INGLESE

### *I beni recatici da Maria*

Onnipotente e dïa Virtù, che sola
Dell' uom mortale a' poverelli accenti
Dai la gran possa di destar nell' alma
Sublimi affetti; il mio pensier tu avviva
Perch' io foco d' amor ne' petti incenda
Ver' Lei che in cielo è agli angioli reina,
E in questa terra *Eva miglior* si noma.
Ahi che la prima recò morte al mondo,
Ogni male con quella, e il Ben ch' è eterno
Ella ci tolse! La seconda è madre
De la vita immortal, cagion di gioia
Dell' alto regno pel novello acquisto:
Schiavi ci fè la prima, e l' altra il prezzo
Ci preparò d' universal ricatto:
E come per lo azznrro firmamento
Splende stella che fuga il tenebrio
E da suo' rai spande celesti ardori,
E tutti alluma al folgorar di quelli;
Tale nel seno di Maria rifulge
Il vivo Sol de la giustizia eterna,
Che la notturna tenebra fugata
De la rea morte, ci rinfiamma a' vampi
Di non terrestre caritade; e i raggi
De le sante speranze in ogni core
Soavemente immette . . . Ah che non lice
Render co' detti, e molto men coll' opre
Tanto, quant' Ella del suo ben ci diede!
Ma se un amor v' è in core; e amor si puote
Anche del core ne' silenzi arcani
Recarle in don . . . Ma qual pensier ne sento
Ravvivarmi lo spirto, i dolci affetti
Mi rimesoe nel seno, e fa più bello
Il nome stesso de la eccelsa Donna?
Egli è quel PIO che Immacolata e santa
Disse l' origin sua . . . che qui la scrisse

Nel cattolico Segno . . . Oh! salve, o Pio! . . .
Quando Israel guidò per lo deserto
Ignea Colonna agli occhi suoi prepose
Dio che lo scôrse a le promesse terre;
Tal fia quel Marmo del gran Padre a' Messi!
Sì, che per lei compiuto il suo sentiero,
Qual oggi intorno al bel trofeo d' amore
Che la mano di Pio qui le piantava,
Ognun la inchini ove il desio s' insempra!

Sig. **Guglielmo Quinn** di Calcutta

XXXII.

## ILLIRICO

*Il Serpe e Maria sull' alto della Colonna*

Tempo già fu che un serpe alto levato
Simboleggiando il Redentor del mondo
Serbò chi fido l' ebbe riguardato:
Ma tu che là ti estolli, o serpe immondo,
No! non se' tu dal cui mirar sanato
L' egro mortal rinasca in uom giocondo.
Aura di morte da te spira . . . . e vita
Da Lei sol luce che te bella attrita! . . .
Però, voi passagger' de la rea valle, (1)
Se disiosi al ver fate viaggio,
Non vi lasciate oimè! dietro le spalle
Il suo nativo immacolato raggio
» Che mena dritto altrui per ogni calle »
Fin dove ha meta il cor pietoso e saggio! . . .
Torcete il guardo da la bestia ria,
Ma non perdete il lume di Maria!

Sig. **Michele Wuksanovich** di Antivari

---

(1) Gli uomini pellegrini del tempo, simboleggiati da' Magi che cercavano il nato Iddio.

XXXIII.

## ALBANESE

*All' Angelo de' Magi*

Angiolo consiglier de' Re che il Nato
Vagheggiarono in sen di questa Donna,
Se aleggi intorno alla gentil Colonna
Porta su quella cima anco i mie' carmi;
E quand' Ella sorrida all' Albania,
Possa io vederti a piè di questi Marmi
Scrivere in cifre d'ôr — gloria a Maria! —
Troppo ti chieggo, ma sperar lo è dato:
Chè certa fede ad invocar del Vero
Scutari mia due volte il desidèro
Testimoniò ne le pietose carte: (1)
Sì che duplice speme in cor favella
Anco Albania n' abbia d' amor la parte,
E in Lei ritrovi la smarrita stella!

Sig. **Marco Soppi** di Binça nella Macedonia

XXXIV.

## POLACCO

*Gioia e Desiderio*

Dovunque il nome di Maria risuona
Ineffabile gioia incende il petto:
Ogni gente la vuol madre e patrona;
E quale a lei figliuola
Le ne tributa ogni amoroso affetto;
A lei che figlio del mortal fe' Iddio
Per quella umanità che gli vestio.
Ma qual che fosse l' armonia bramosa
Che l' universo intende in varia parte;

---

(1) V. i *Pareri* etc. vol. I. pag. 159, e III. 259. in Gousset — La Croyance ec. 507.

Oh quanto ben ne la Città gloriosa
Echeggia, e ne consola
Dell' una fè per la mirabil arte,
Ove concorde agli angioli, adorata
Voce di Pio Lei disse Immacolata!
E posto è del gran fatto il Monumento,
Mistico segno d' immortal dottrina,
E testimòn dell' *uno* sentimento,
Onde del Vero edotto
Al gran Giudicio l' universo inchina . . .
Ed oggi che d' Urban cantano i figli
Con loro il mondo esulti e maravigli!
Io pur fra questi reco i mie' desiri . . .
Pietà ricordi de' poloni miei
Figli a' Viasti, Mieceslai, Casmiri,
Che l' inimico han rotto
Cotante volte, e trionfar per Lei! . . .
O Vergin santa, riudir lo spero
Quell' inno antico del fervor primiero!

Sig. **Francesco Malczynski** di Holubíe nella Polonia Russa

XXXV.

## UNGARESE

*La corona del Simulacro*

Perchè non anco giù dal ciel discese
Son le dodici stelle, e in armonia
Non preser loco, e non restar sospese
Sul Segno riverito di Maria?
Giubilanti di lume, il so che intese
A inghirlandarla son dov' Ella india;
Poi che ciascuna dal suo volto apprese
La stessa luce che al bel crin le invia.
Ma se apparisse in quella cima *un* raggio,
*Un* sol di que' che cinge in paradiso,
Quanta scorta sarebbe a gran viaggio!

Astro a Sionne d' ineffabil riso (1)
Questo le guiderebbe il forte, il saggio,
Il cattolico mondo ed il diviso (2)!

Sig. **Giuseppe Kis** di Bako nella Moldavia

## XXXVI.

## SLAVO

*Qui ad iustitiam erudiunt multos quasi stellae in perpetuas aeternitates.* Dan. XII. 3.

Udite, udite, o voi che fuste eletti (3)
Ad erudir ne la giustizia i molti.
La vagheggiata è immobile Colonna,
E taccion de' profeti i simulacri;
Ma voi mi siete mistiche Colonne
Mobili, a circuir le terre e i mari
Annunziando l' onor del mio Concetto,
Di cui la effigie in voi medesmi è sculta.
Così ne oprate, e in tenebra ed in luce
Portentosa Colonna i vostri passi
Io ne precederò . . . Vedete il bronzo
In che son finta, e la marmorea Mole?
Tutto col mondo perirà; ma voi
Lapidi eterne mi sarete a porre
La celeste immortal Gerusalemme!
E come al capo di codesta Immago
Sorgon gli astri danzando a far corona,
Tali per me voi brillerete un giorno
Nel ciel ch' eterno ha il giro . . . Ah così è scritto
Di chi ne la giustizia a' molti è lume!

Sig. **Francesco Malczynski** di Holubie nella Polonia Russa

---

(1) *Surge illuminare Ierusalem quia venit lumen tuum!* (Isaia letto da s. Chiesa nella epistola della Epifania)
(2) Tutti i figurati ne' Magi.
(3) Parla Maria a' propagandisti.

XXXVII.

## VALACCO

*Meta e Vessillo*

Ah compito, compito è il desiro!
Deh cessate dal vostro sospiro,
O pietosi del tempo che fu!
O gli eredi d' antica pietade,
Conquistata la gran veritade,
Redimete l' antica virtù!
E voi genti, se il cielo v' irraggi,
Se cercate il Divino co' Saggi,
Ecco... questa è la meta del cor!
Ecco un Marmo ch' è simbol di fede,
Che de' Messi dinante a la sede,
Sta vessillo del primo Pastor!

Sig. **Giorgio Bauer** di Iassy nella Moldavia

XXXVIII.

## RUSSO

*Invito alle lodi della Immacolata*

Poi che fisi a la virtude
Che tal brilla in questa Eletta
Fatta madre al suo Signor,
Diciam laude che rinchiude
Quella stessa del su' Amor;
A lei candida Concetta
Oggi applauda Russia ancor!
La ricordi qual la dice (1)
Fin sull' ara benedetta
Alba vaga più dell'ôr.

---

(1) Si allude alle belle denominazioni d' Immacolata che alla Vergine attribuisce nella sua liturgia.

Ecco l' Anima felice
Che de' balsami l' odor
Sparse intorno, già perfetta
Dal mattino del suo cor! . . .

Sig. **Francesco Malczynski** di Holubie nella Polonia Russa

XXXIX-XL.

## DUE LINGUE DELL' OCEANIA

I. UVEA. II. FUTUNA

### L' Ave Maris stella *dell' Isolano* (1)

Dall' isole del mar ch' è men solcato
Fende l' aure la voce a te devota,
E fa del Tebro in riva udirne ignota
All' oreglio armonia, ma nota al core:
*Ave stella del mar* (e il mar ne india!)
*Vergin', porta del ciel, Madre al Signore!*
*Ave stella del mar!* . . . M' oda l' armato
Ultor de la tribù: voglio nel petto
Gli discenda il tuo nome, il sì diletto
A' *Chiamati di Dio* (2)! Tanto che l' arme,
Anzi l' antica ferità natia
Giù ponga, e di te fermi ad ascoltarme (3).
Ma tosto che i portenti avrò narrato
Dell' esser tuo, del tuo primiero anelo,
Brilla tu stessa per le vie del cielo,
Anima pargoletta, astro in mattino (4)!
E quando al fero — ecco, dirò, MARIA! —
Gioia lo vinca del tuo ben divino!

Sig. **Modesto Ila** di Uvea nell' Oceania
Sig. **Gioacchino Gata** di Tonga nell' Oceania

---

(1) L' *Ave Maris stella* intorno al Monumento è ricantato con gioia per aver fatto parte del rito col quale il S. P. lo benedisse.

(2) I Magi e i loro seguaci nel merito della fede.

(3) Tutto ciò è come parafrasi del — *Virgo singularis, inter omnes mitis, mites fac.* —

(4) *Iter para tutum.*

SLUB
Wir führen Wissen.
Leibniz-Institut für Länderkunde

*Ultime parole di ringraziamento e di scusa*

Saranno dette dal piccolo

Sig. **Enrico Prat** di Tolone

*E qui è il fine dell' esercizio Accademico intermediato ancora da qualche saggio di canti nazionali.*

Tal Asia, Affrica, Europa e l' Oceàno
Chinan la fronte all' immortal *Ricordo:*
Tal de' varî linguaggi un solo accordo
La fè di tutt' i popoli rivela
E pari amor la canta . . . .
« O Vergine, o Signora, o Tuttasanta »
« Che be' nomi ti serba ogni loquela! »

IMPRIMATUR. — Fr. D. Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. Magister.
IMPRIMATUR. — Fr. A. Ligi Archiep. Icon. Vicesgerens.

E 19501

SLUB
Wir führen Wissen.
Leibniz-Institut für Länderkunde

ROMA

CO TIPI DELLA S. CONGREG. DE PROPAGANDA FIDE

1858